VIVAM·
MORS
SCEPTRA
LIGONIBVS
AEQVAT·

INDICE

delle scritture contenute in questo libro.

CERANVS DELIN.

RACCONTO
DELLE
SONTVOSE ESSEQVIE
FATTE IN MILANO

Alli 7. di Giugno l'Anno 1621.

Per ordine della Cat. Maestà del Rè D. Filippo IIII. Nostro Signore.

Alla felicissima mem. di Filippo III. suo Padre.

Dedicato all'Illustriss. Sig. Giulio Aresi Presidente dell'Eccellentiss. Senato.

IN MILANO,

Per Pandolfo Malatesta Stampatore Regio Camerale 1621.

Con licenza de' Superiori.

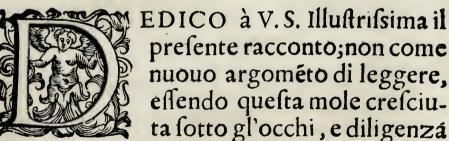
Imprimatur.

F. Io. Baptista Spadius Vic. S. Inquisitionis Mediolani.

F. A. Bariola Augustinianus Consultor S. Offitij pro Illustrissimo D. Cardinali Archiep.

Vidit Saccus pro Excellentissimo Senatu.

All'Illuſtriſs.mo Sig.re

IL SIG. GIVLIO ARESI
Preſidente dell'Eccell.mo Senato.

DEDICO à V. S. Illuſtriſsima il preſente racconto; non come nuouo argomẽto di leggere, eſſendo queſta mole creſciuta ſotto gl'occhi, e diligenzá ſua: mà per illuſtrare queſte funerali oſcurita con lo ſplendor del ſuo nome. Acciò ſe la Morte ſi gloria in queſto ſuo arco trionfale per l'impero che hà ne corpi; reſti cónfuſa di eſſere dall'immortalità dei glorioſi nomi ſuperata: Et ſe l'vno toglie le penne all' ambitione, l'altro le aggiunga all'induſtria. Con che, facendole profonda riuerenza, prego il Sig.re che aggiunghi à V. S. Illuſtriſs.

Padre di questo Stato, quegl'anni che hà tolto al suo Prencipe. Dalle stampe li 8. Giugno 1621.

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. & deuotiss. seruitore.

Melchior Malatesta.

RACCONTO DELLE SONTVOSE ESSEQVIE FATTE IN MILANO

Alli 7. di Giugno l'Anno 1621.

Per ordine della Cat. Maeſtà del Rè D. Filippo IIII. Noſtro Signore

Alla feliciſſima mem. di Filippo III. ſuo Padre.

A nuoua inaſpettata della Morte del Rè noſtro Signore, laſciò in queſta Città dolore vguale all'amore che vi trouò. Ne poteua eſſer picciolo l'amore verſo chi per l'affettione era più toſto Padre che Prencipe, & per l'innocenza era più toſto Angiolo che Huomo. Mà tanto è ſtato maggiore il dolor della perdita, quanto era più recente la memoria della feliciſſima Vittoria che ſotto l'augurio delle ſue bandiere hauea tolto le arme ai ribelli Boemi. Mentre ſi attendeua il trionfo dei vinti, habbiam perſo il Vincitore: & nelle ſperanze di vna longa allegrezza, è conuenuto entrar in nuoue meſtitie. Troppo poca pauſa hà fatto la Morte; che conti-

continuando le essequie, hauendoci pochi anni auanti tolto la Regina nostra, mentre era più amata: adesso ci hà tolto il nostro Rè mentr'era più glorioso. Et troppo iniqua si è mostrata, che hauendo in questi due anni fatali incominciato à metter mano nella felicissima Casa d'Austria, & scorso per gli capi d'Imperadori Pontefici e Duchi, non hà voluto cessare, sinche tornando nell'istessa Casa Austriaca facesse vn tal colpo. Il quale acciò più doloroso e tragico ci paresse, hauendo questa Città l'anno addietro fatto vna solenne festa per allegrezza della ricuperata sanità di esso Rè; hora è chiamata al publico lutto per l'essequie del medesimo.

Nelle quali, oltre il dolor proprio, hà ciascun anche compatito grandemente all'Eccellentissimo Signor Duca di Feria Gouernator di questo Stato. Al quale (hauendo con la perpetua vigilanza, & inestimabile integrità mostrato fin' hora quanto ardentemente amasse i suoi sudditi) non è mancata quest'occasione, in cui con segni straordinarij di dolore mostrasse quanto diuotamente amasse il suo gran Prencipe. Massime aggiunto l'auuiso che dalla Maestà Cattolica di Filippo IIII. hebbe con la seguente lettera.

DON PHELIPPE

Por la graçia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Nauarra, y de las Indias &c. Duque de Milan.

Illustre Duque de Feria Primo, mi Gouernador y Capitan general de mi Estado de Milan. Fue Nostro Senor seruido de lleuarse à su gloria à los 31. del passado al Rey mi Señor y Padre al cauo de vn mes de enfermedad, y reciuio todos los Sacramento de Nuestra Santa Madre Iglesia tan à tiempo, y con tanta piedad y deuoçion y conformidad de la Diuina voluntad como siempre prometio el desco grande con que viuio del augmento, y prosperidad della, y de nuestra Catholica religion, y el ardiente zelo, y amor con que lo procuro. Todo esto asegura que su alma goza del descanso que Dios tiene aparejado para los suyos, y aunque el considerallo me aliuia

mucho

mucho el justo dolor, que de perdida tan grande tengo, toda via siendo de tal padre, y representandoseme la que todos sus Reynos y Estados han hecho me dobla el sentimiento que de su muerte tengo, de que he querido auisaros paraque lo tengais entendido, y ordeneys que en esa Ciudad, y Estado se hagan dello las demostraçiones funerales y los suffragios, y oraciones en general y en particular que se acostumbran en semejuntes casos particularmente en los Monasterios y lugares pios, y de deuoçion asi por su alma, como paraque Dios me alumbre, y encamine mis actiones à mayor seruicio suyo en la administracion y buen gouierno de los Reynos y Estados en que he succedido, y exaltacion de su Santa fee Catholica en ellos. Y teniendo de vestra persona la satisfaction que vuestro buen proceder me asegura tanto en ese cargo, como en los de mas que tuuistes de mi padre, he resuelto que continueys en el durante mi voluntad en la forma que hasta à qui lo haueys hecho, y como lo fio de vuestra vigilancia, prudencia, y zelo, manteniendo à esos mis subditos en la justicia y paz, que conforme à sus leyes, y costumbres deben ser gouernados, y mercee su mucha fidelidad, y el amor grande con que siempre han acudido al seruiçio de mi Real Corona, y à su obligaçion, y que han mostrado en tantas ocasiones, y me prometo que lo haran en todas las demas que adelante se offrecieren, en conformidad delo qual les podreys asegurar la estimaçion, y confiança que hago dellos, y la quenta que he de tener con todo loque les tocare para hazerles el fauor y merced que huuiere lugar y dareys à esa, Ciudad de Milan la carta que les escriuo, cuya copia va à qui, y à los Tribunales, y Officiales, y Ministros asi de justicia, come de guerra, y hazienda direys, que asi mismo es mi voluntad, que continuen sus offiçios en la forma que lo han hecho por lo passado entretanto que yo ordeno otra cosa, encargandoles mucho la recta administraçion dela justicia y el bien publico, y buen tratamiento de mis subditos de

manera

manera que todos enteramente cumplan con las obligaçiones de ſus offiçios.

Con lo qual y la confiança que hago de Vueſtra perſona quedare quieto, y ſin el cuydado que me pudiera dar el gouierno de vn' Eſtado tan importante, y de tan leales y buenos Vaſſallos, à que ſi yo pudiera deſeara acudir con la mia; y en reciuiendo eſta me auiſareys dello, y delo de mas que ſe os offreciere. De Madrid à dos de Abril de mil y ſeyſçientos y veynte y vn años.

Yo el Rey.

RIceuuta queſta lettera ordinò S. E. che ſi appreſtaſſero le più nobili eſſequie, che fin' hora in Milano foſſero fatte. Et paſſato il decreto al Tribunale dell'entrate ordinarie di queſto Stato nel quale hà l'vfficio di Gran Cancelliere l'Illuſtriſſimo Sig. Preſidente Areſe, fù abbracciato queſto negocio con quella caldezza che nell' animo di perſone ſi fedeli, & oſſeruanti del ſuo Rè ſi può credere maggiore.

Fù primieramente ſtabilito che ſi deſſero i veſtiti di lutto à S. E. con tutta la ſua famiglia, & officiali, & ſue guardie ordinarie di Tedeſchi, Cauaileggieri, & Archibugieri à Cauallo: & à Signori del Conſeglio Segreto, & à tribunali del Senato, & delle dette entrate ordinarie, & ſtraordinarie, co' loro dependenti; & della Sanità cõ tutti li loro Segretarij, & altri Officiali Reali. i Signori Veador generale, & Contador principale, & Auditor Generale, & Protofiſico dell'eſſercito, al Sig. Capitano di Giuſtitia, Podeſtà di Milano, & ſuoi Giudici reſidenti in detta Città, col numero de ſeruidori conforme al grado di ciaſcuno. in ſomma è peruenuto il numero a 1022.

In oltre ſi fecero far di nuouo tutti quei paramenti Eccleſiaſtici che furono giudicati di biſogno, per la Solenne Meſſa de Morti, che douea cantare l'Illuſtriſſimo Sig. Cardinal Federico Borromeo Arciueſcouo di queſta Città, con l'aſſiſtenza di quattro Reuerendiſſimi Veſcoui à ciò inuitati.

Li paramenti sono questi. Vna pianeta,e piuiale con stola e manipolo di damasco nero per il Sig.Cardinale cō frangie,e lauori d'oro col gremiale. Trè piuiali per gli Vescoui, di damasco parimente ornato con mitre, & stole. In oltre quattro tonicelle, due drappi da lettorino, quattro coperte de Messali. Vn'altro Piuiale di damasco ricco d'oro per l'Assistente: & due altri d'ormesino con lauori di seta, con due stole, quattro manipoli,quattro amiti, e le grammadura di due Camici, vna borsa per il Corporale, & vn Cossino per l'altare con frangie fiocchi, & lauori d'oro. Dodici veli per distribuire i paramenti,& vn Pallio di damasco nero per l'altar maggiore con croci, & arme Regie di ricami, d'altretanta vaghezza quanto prezzo. Per il feretro poi due gran cussini di brocato con lauori, & fiocchi d'oro. Vn baldachino di brocato con pendoni, guerniti di ricche frangie,e fiocchi,con l'arma Regia, lo strato pure di brocato con simili lauori,& arme.

Per la fabrica del Catafalco, & ornamenti della Chiesa fù tanta la copia di valenti artefici, e scultori, e tanta la industria loro: che è stato cosa mostruosa in si pochi giorni far opera che paia nata in molti mesi.

Per l Architettura fù scielto il dissegno di Tolomeo Rinaldi Ingegnero della Regia Camera di questo Stato: la cui peritia nell'arte, & diligenza nell essequire già per molti anni, & occasioni chiarissima da questa particolarmente si può argomentare.

Circa l'inuentione, inscrittioni, versi, pitture, descrittioni di statue, & ogn'altra cosa d'ingegno,perche si vedesse maggior vnità nella dispositione, & conformità nello stile, parue all'Illustrissimo Sig. Presidente Arese, stante nell'vfficio di Gran Cancelliere, & à gl'altri Signori di Magistrato, si douesse imporre tutta la machina à vn solo Auttore: che fù il P. Emanuele Tesauro della Compagnia di Giesù lettor di Rettorica nell'vniuersità di Brera,il quale benche nell'ampiezza dell'argomento astretto dalla breuità del tempo, senz'altro aiuto seruì.

Per Oratore fù da S. E. eletto il Molto Illustre Sig Senator Paolo Bellone, già nelle Catedre, & hora nel Senato celeberrimo: che alla purità dello stile, & soda eloquenza aggiugnendo l'autorità della persona,& grauità del porgere, parue che nell'essequie del morto Rè, richiamasse à vita la sepolta dignità de gl'antichi Oratori.

Frà tanto che si apprestauano questi apparecchiamēti, e testimoni di honore al nome di Filippo III. non s'indugiò à porgere ancora suf-

fraggi à quell'anima benedetta. Per tanto, oltre le priuate diuotioni, l'Illustrissimo Sig. Cardinale con la seguente lettera ordinò altre opere di pietà per la Città, e Diocesi, che furono in ogni parte affettuosamente adempite.

Al diletto Clero, e popolo della Città, e Diocese di Milano.

L'Acerbissima noua poco fà venuta della morte della gloriosa memoria della Maestà del Rè Filippo Terzo, che sia in Cielo, ci hà recato grandissimo dispiacere per più ragioni, & specialmente per esser mancato al Mondo sì chiaro essempio di bontà, pietà, prudenza, e d'altre Regie, e Christiane virtù, che in essa, come hereditarie da suoi gloriosi Antecessori, cotanto risplendeuano; e si può facilmente considerare quanto sia il dolore della Maestà del Rè nostro Filippo Quarto, vedendosi priua di tanto Padre. Dobbiamo però e con tutto l'affetto compatire alla Maestà Sua, e con ogni pietoso modo suffragare, & aiutare presso il Signor Iddio l'anima del Defonto Rè, come siamo per tanti rispetti obligati di fare.

A questo fine donque essortiamo, & ordiniamo le infrascritte cose.

Che tutti i Sacerdoti di questa Città, & Diocese, tanto Secolari, quanto Regolari, ne i primi trè giorni feriali dopo la riceuuta di questa celebrino il Santo Sacrificio della Messa pro Rege defuncto, *& alli Altari priuilegiati quanto più si può*

Che in tutte le Messe per gli otto giorni susseguenti si dica l'oratione pro Rege defuncto, *ò vietandolo alcuna solennità incidente, si preghi particolarmente nel Memento.*

Che nelli Monasteri delle Monache della Città, & Diocese, si reciti il primo de i detti tre giorni vna volta l'Officio da Morti, e ne gli altri si faccino orationi secondo che alla pietà di ciascuna Superiora parerà di ordinare.

Che le Compagnie de discipline dichino parimente il primo de i tre giorni vna volta l'Officio de Morti, & la prima festa, dopò la riceuuta di questa, visitino processionalmente le sette Chiese, recitando diuote orationi.

Il medemo Officio di visitare le sette Chiese, si faccia da tutte le Scole della Dottrina Christiana, & dalle Compagnie delle Croci l'istessa prima festa, ò l'altra susseguente.

Nella Diocese in vece delle sette Chiese, i Vicarij Foranei deputino altre Chiese da esser visitate il primo giorno festiuo dopò la publicatione della presente.

Tutti gli altri poi faccino quelle opere pie, & salutari che le dettarà la cari-

tà

tà loro, & la memoria delle proprie obligationi, assistendo particolarmente à i Santi Sacrificij, visitando Chiese, dando larghe elemosine, recitando salmi, & altre orationi.

In oltre per impetrare da Dio benedetto accrescimento à Sua Maestà della diuina gratia & di ogni bene spirituale, & temporale; e la conseruatione della Real sua Persona, de Regni & Stati suoi; & aiuto ne' publici bisogni, Ordiniamo le cose seguenti.

Che si facci oratione publica senz'intermissione del Clero, & popolo con l'espositione del Santissimo Sacramento nella nostra Chiesa Metropolitana, & in tutte le Chiese Collegiate di questa Città & Diocesi, con vna statione di quarant'hore, cominciandosi la prima Dominica dopò li giorni destinati per li suffragij della Maestà del Rè defonto

Che il primo Mercordì dopò la detta publica oratione si facci vna solenne processione da tutt'il Clero Secolare, & Regolare di questa Città col interuento del popolo dalla Chiesa Metropolitana à quella di Santo Ambrosio.

Che nella Diocesi il detto Mercordì si facci in ciascuna Pieue simil processione da tutt'il Clero Secolare, & Regolare, à i luoghi, che saranno ordinati da i Vicarij nostri Foranei.

Finalmente essortiamo tutti nelle viscere del Signore ad'aggiongere alle cose da noi ordinate, & à i fini sopradetti la frequenza de i Santi Sacramenti, digiuni, elemosine remissione d'ingiurie, & altri simili santi, e salutari essercitij, e sopra tutto à procurare di lasciar l'occasioni de i peccati; che con questi mezzi placata l'ira giusta di Dio, potremo sperare d'esser essauditi per sua diuina misericordia.

Et acciochè la presente nostra lettera venghi à notitia di ciascuno; Ordiniamo che sij intimata, & affissa à i luoghi soliti; & publicata da i Curati nella maggior frequenza del popolo la prima festa dopò che l'haueranno riceuuta.

Da S. Gregorio li 23 d'Aprile 1621.

Hauendo poi l'Eccellentissimo Sig. Duca di Feria fatto intendere che conforme all'vsato con gli altri Rè, Prencipi, & Regine defonte, si doueano celebrare l'essequie nella Chiesa maggiore, per accompagnare la Maestà dell'essequie con la Maestà del tempio, & ampiezza del Regio apparato: desiderò il Signor Cardinale che per quanto spettaua al Clero ogni cosa con gran decoro succedesse. Onde, oltre l'hauer voluto cantar egli medesimo la Messa Pontificale con l'assistẽza del Reuerendissimo Capitolo de Signori Canonici ordinarij: volle anco inuitare li Reuerendissimi Vescoui

 Monsignor

Monſignor Filippo Archinto di Como.
Monſignor Michel'Angelo Seghitio di Lodi.
Monſignor D. Franceſco Maria Abbiatti di Bobbio.
Monſignor Paolo Areſi di Tortona.

Diede in oltre altri ordini, la cui ſomma è queſta.
Che tutti i Parochi eſſortaſſero il Popolo à porgere orationi al Signore per quella Maeſtà, & ritrouarſi diuotamente all'eſſequie.
Che i Capitoli, & Parochi della Città ſi ritrouaſſero quella mattina in Duomo con gli habiti ſuoi, & à ſuoi luoghi. Che la ſera precedente, & la mattina al ſegno del Duomo ſuonaſſero le campane. Che tutti i Sacerdoti diceſſero quella mattina la Meſſa pro Rege defuncto veſtendoſi gli Altari di bruno. Che alcuni Sacerdoti di ciaſcuna Colleggiata, & Porta, per queſto deputati, veniſſero à celebrar la Meſſa in Duomo quel giorno all'hora aſſegnata: & che ogn'vno ſecondo la priuata pietà, aggiongeſſe priuate orationi.

Comparue donque il Lunedì à 7. di Giugno, di meſtiſſimi ornamenti ricchiſſima, e ſontuoſa la Chieſa maggiore: mouendo in vn medeſimo tempo honore, e pietà ne gl'animi di tutti.

Primieramente la porta era all'intorno veſtita di neri panni, che per l'ampiezza di braccia 2. e mezo, & l'altezza di braccia vndici haueainſieme maeſtà, e ſpauento. di quà e di là alzauano le pilaſtrate di groſſezza d'oncie 8. & in eſſe riſ. ltauano per termini due Morti di rilieuo à proportion di braccia 4. di color ſqualido ſpauentoſe in viſta, con le oſſa diſtinte, & rileuanti, con panni di color di bronzo cadenti da gl'homeri, & raccolto al bellico con varie pieghe, & annodati finimenti, impugnauano con vna mano vna falce, & con l'altra tenendo vna tromba ſtauano in atto di ſuonare, quaſi inuitando il popolo à veder il ſuo trionfo come, ne gl'antichi funerali vſauano i publici banditori con le trombe loro. Leuauano queſti due termini col capo l'architraue, e fregio, da quali ſi porgeuano in fuori à piombo ſopra eſſi termini gran cartelloni con teſte di alati Cherubini, e maſcheroni ſotto, con feſtoni cadenti. Sopra porgeuaſi la Cornice alta vn braccio, con riſalti à ſuoi luoghi, e frontiſpicio rotto angolare. Sopra quali dall'vna, e l'altra parte ſedente vn'Angiolo argentato cō panni imbronzati ſoſtentauano vna grand'arma Regia collocata nel mezo alta braccia 5. & larga 3. e mezo, ornata di maſcheroni, e volte di paſtume, e contorni imbronzati. Sotto l'arma pendeua vna gran tabella con profili, e roſe imbronzate, nella quale ſecondo l'antica forma di bandir i funerali nelle piazze era con grandi caratteri contenuto queſto inuito.

EXEQVIAS

EXEQVIAS. MOESTISSIMAS. PARENTI. VESTRO. O. CIVES.
HVC. VOTA. HVC. LACRYMAS
QVI. MAGNA. DABAT. HOC. PARVVM. PETIT.

Questo primo incontro componeua gl'animi di chi entraua: dentro poi si presentaua in mezo al Duomo, l'alta, e ricca machina del Catafalco. Il sito di lui non potè eleggersi sotto la testuggine, ò Coppola, essendoui il Sacro deposito di S. Carlo, cinto di poggio, e balaustri. Onde più in dentro della Naue maggiore sorgeua vn plinto ò ripiano alto da terra quattro piedi, longo piedi 110. & largo piedi 50. nella maggior larghezza spargendosi ne fianchi,& restrignendosi ne suoi capi con varie ritirate riscontri,& fughe altre à circonferenza, altre angolari. era il recinto di questo ripiano compartito à nere bugne col dato à piedi,& à capo,sopra di cui nell'atremo lembo correua attorno la balaustrata nera profilata di bronzo, con cornice, e base in minuti membretti compartita, e distinta successiuamente da colonnette ben liscie, & ornate d'oro, co'i pilastri quadri à luogo à luogo: aprendosi in più parti per abbracciar le scale, che seruiuano per le funtioni funebri. Sopra le colonnette,ò balaustri si leuauano in alto negri candelieri lauorati al torno,e lisci cō spesse annella, e profili d'argento in altezza piedi cinque, trè,e dua, secondo i diuersi riscontri: sostentanti i torchi di libre cinque, trè, e dua, che insieme con altre sedeci,che più à vicino circondauano il catafalco, compliuano il numero di 216.

Sopra i pilastrelli di essa balaustrata, che seruiano di piedistalli erano assise ne gl'angoli maggiori,& capi delle scale diece statue di tutto rilieuo di stucco alte piedi 8. rappresentanti le diece Città soggette à S. M. in questo Stato: delle quali il nudo era messo ad argento, & le vesti à bronzo. stauano in atto mestissimo, tenendo ciascuna vna targa con vna mano, nella quale ò fiume ò altra cosa singolare si vedeua per distinguerle, come si dirà.

Sopra il ripiano fino à qui descritto, staua fondato il maschio del Catafalco, in figura di otto lati, librandosi sopra vn basamento alto piedi trè,con dadi sopra e sotto ornati d'oro,e metallo: pur dell'istessa figura d'otto lati: benche non tutti vguali circolarmente, ma compartiti in ouato: di cui la longhezza era piedi 37.& la larghezza 24. in tal modo, che le due teste,ò lati rispondenti alla porta, & Altar maggiore non capiuano più che vna porta archeggiata,i fianchi poi molto più longhi capiuano vna porta della medesima larghezza,& di

più

più nello ſteſſo dritto vn intercolunnio,ò sforo per parte, dà ripoſui 4. ſtatue de parenti del Rè, ſopra alli piedeſtalli,& eſſi sfori ſi vniuano alle teſte col mezo d'vn'altro lato fatto à nicchio deſtinato à 4. altre ſtatue delle 4. parti del Mondo, il qual nicchio era minor delle porte, e maggior d'vn'intercolunnio, ò sforo de fianchi. Altre otto ſtatue di donne piangenti, quaſi come prefiche ò Funere,ſtauano attorno al Catafalco auanti ciaſcun'angolo il ſignificato delle quali ſi dirà.

Era in mezzo il letto funerale longo piedi 10 largo 6. alto 4. ſopra vn zoccolo alto piedi 2. largo 8. longo 10. con lo ſtrato di brocato, & i due coſſini,ſopra i quali ſtaua la corona, lo ſcettro d'oro,& il Manto Reale di brocato d'oro cremesì,con arme Regie,& pretioſi guarnimenti di ricami, pendendoui ſopra il baldachino della forma, & ricchezza che s'è detto.

Era queſto letto cinto intorno da dodici pilaſtri, otto de quali reggeuano gl'angoli, & gl'altri quattro con doppio vfficio diuideuano le due porte laterali,dei sfori loro. L'ordine di eſſi pilaſtri era Ionico, atto aponto à Regij ſepolcri, e Mauſolei, per ſtar lontano dalla rozzezza del Toſcano, e Dorico, & dalla ſouerchia tenerezza, e pompa del Corintio, e compoſto.

Rendeuano ſomma vaghezza gli pilaſtri angolari vicini alle 4. parti del Mondo, da quali ſi ſpiccauano fuori otto mezi termini al naturale, rappreſentanti i mori glorioſamente cacciati per eſſo Rè,& ſparſi in tutte le parti del Mondo da tutta la Spagna: che di color foſco, & auuolti in panni cadenti abbronzati, con molta varietà di faccie, & geſti forzoſi con le teſte loro renitenti, e ſchiaue, ſosteneuano ſeruilmente l'architraue, fregio, e cornice della machina; conciosia che il tempio della gloria di eſſo Rè, ſtà in gran parte fondato ſopra le teſte di quei moſtri Affricanei, con altretanta felicità, che prudenza ſoggiogati.

Era nera la cornice concertando col rimanente con varij profili di bronzo, feſtoni,e cartelle. & ſotto di eſſa pendeuano per entro l'arcata delle quattro porte,quattro gran tabelle ornate di oro, e paſtumi continenti,quattro epitaffi ſecõdo l'inuentione, che ſi dirà, & trà'l medeſimo architraue,& i nicchi delle quattro parti del mondo erano i quattro componimenti quì ſotto poſti, & dichiarati.

Sopra ciaſcuna di eſſe porte ſi alzaua dalla cornice il frontiſpicio roſſo. In mezzo del quale era ſituata vna ſtatua mezza à bronzo, e argento di piedi otto ſopra vn quadro piedi ſtallo, nel quale con vn

giero-

gieroglifico à modo di medaglia antica si spiegaua, che essa statua rappresentasse: due altre statue della medesima proportione sedeuano sopra i pezzi di ciascun frontispicio, tenendo vn scudo frà le mani, in cui parimente si spiegaua il sentimento. Essendo il tema di ogni epitaffio appoggiato al concetto delle tre statue soura poste.

Dalla cornice in sù, leuauasi vn'altro basamento pure ottangolo alto piedi 7. con cornice imbronzata: Et i quattro lati di esso basamento rispondenti alle quattro parti del mondo, erano affisse quattro arme Regie de piedi 7. l'vna ornate di rileuanti mascheroni, e cartelle di pastume imbronzate, & diligentissimamente dipinte. Sostiene esso basamento in cima vn'altra balaustrata di ornamento e forma di colonnette simile all'inferiore con candelieri, e torchi in numero 54.

Da questo piano cinque si alzauano quadre piramidi, delle quali, quattro in sú i campi saliuano in linea de i ricchi maggiori alte piedi 20. sopra vn zoccolo, ò basamẽto di piedi cinque in quadro. La quinta collocata nel mezo era larga piedi 10. nel fondo, & alta 35. sopra vn basamento di piedi 12. di larghezza e 10. di altezza. Queste per rappresentar l'antica vsanza delle infiammate piramidi nelle deificationi de nouelli Numi, erano illuminate da 550. torchi schierati sù per l'altezza loro da molte parti riceuuti, da candelieri, che in forma di Cornucopia porgeuano in fuori.

La sommità della piramide di mezzo, reggeua vna gran palla imbronzata di piedi 4. che rappresentaua la volubilità e vicendeuolezze del mondo. Et sopra essa pendeua vna Corona Reale di diametro piedi 8. sostentata in aere da due Angioli volanti argentati, & imbronzati di piedi 6. l'vno. Che questo appunto è il santo fine che hà incoronata l'opera della sempre pia, & gloriosa vita di Sua Maestà.

Questo è il Corpo del Catafalco, con tanta vaghezza di figure, proportion di parti, & ricchezza de festoni messià bronzo, mascheroni argentati, e dorati, profili, volute, e lumi abbellito, che l'occhio niuna cosa desideraua più. Hora dirò delle compositioni, & inuentione, che è la vita di questo Corpo.

Quattro erano, come s'è detto le inscrittioni vna per facciata del Catafalco; & ciascuna di esse pendeua sotto le tre statue: dalle quali si toglieua il concetto. Perche, douendosi ne gl'ipitaffi lodare la Maestà Catholica; per variar suggetto, essa lode si cauò da quattro cause, secondo il parlar commune, da quali fù dotato; cioè Gratia, Natura, Fortuna, & Industria. Nella facciata donque verso la Porta maggiore della Chiesa, in mezzo al frontispicio staua vn simolacro della gratia,

ò fauor

ò fauor diuino. donna alzata in piedi: con la faccia volta al Cielo, con raggi attorno il capo, coperta di panni bronzati tumidi, & enfiati quasi da spirante vento. vna mano stendeua in atto di donare, & coll'altra vn verde ramo di oliua strignea. nel piedi stallo, in cui posaua, era per gieroglifico di essa dipinto il Sole con queste quattro lettere attorno al modo delle medaglie antiche DIVIN. FAVOR. MVNIFIC. à mano destra, e sinistra sedeano sopra il frontispicio due altre statue, che significauano le due, doti che furono da esso diuino fauore al Rè concesse. l'vna la Virtù. Donna armata con lancia in mano secondo la medaglia di Domitiano Galieno: hauendo essa per obbietto le cose difficili. con l'altra mano reggeua vno scudo rotondo, in cui à modo pure delle medaglie de Cesari, era per vna torre gieroglifico della Virtù, che è l'arma Castiglia: con queste lettere attorno. VIRTVS PHILIPPI. l'altra statua era la potestà regia, che per particolar fauore come à defensor della sua fede fù data ad esso Rè più da Dio, che dalla Natura. Era questa vagamente acconcia con veste Imperiale, E cinta di corona. reggea lo scettro con vna mano, & coll'altra lo scudo, in cui per gieroglifico, secondo Basilio, era vn lione, che aponto è l'arma di leone in quarto con quella di Castiglia con queste parole attorno POTESTAS PHIL.

L'inscrittione adonque corrispondente à questi soggetti, nell'aspetto più nobile, dedicata dal Rè figlio al Padre, era in questa forma.

PHILIPPO. III.
PARENTI. SANCTISS. REGVM POTENTISS.
QVI. SVMMA. VIRTVTE. CVM. SVMMA. POTESTATE
A. CAELO. ACCEPTA
VT. CATHOLICVM. ANIMVM. CVM. NOMINE. EXTENDERET
ATQ. INNOCENTISS. POTENTIAE. REGIBVS. EXEMPLAR. OFFERRET
IN. CAELVM. RECEPTVS. EST.
PHILIPPVS. F. MOESTISS.
POTENTIAE. HERES. VIRTVTVM. AEMVLATOR
IN. MEDIIS. FIDELISS. INSVBRIAE. LACRYMIS
PARENTAT.

Nella fronte verso l'Altar maggiore in mezo al frontispicio surgeua la statua dell'Industria alta, & sottile, con veste piena d'occhi, vna mano (il che è simbolo dell'Industria) alta, e sparsa teneua, quasi dicesse il greco prouerbio. τὶ δῆτα χεῖρες ἐκ ἂ ἐργατάιατο. nell'altra haueua vna corona di pioppa, premio dell'industrioso Hercole nel plinto, ò piedistallo à piedi, era vno sciame d'api simbolo dell'industria appresso gl'Egittij.

gl'Egittij,con queste parole INDVSTRIAE FRVCT. A man destra era la prudenza Ciuile figlia dell'Industria togata, e coronata d'oliuo. teneua vn libro in vna mano, e coll'altra lo scudo con la Grù impugnante vna pietra. le parole erano. CIV. PROV. PHIL. Et dall'altra parte sedeua l'altra sorella: armata come Pallade, coronata di lauro, con lancia in mano, & nello scudo teneua vn'aquila sopra lo scettro per gieroglifico (come vsauano gl'Egittij) della militar prouidēza. attorno erano queste lettere. MILIT. PROV. PHILIP. sotto à queste pendeua la seconda tabella concernente queste due doti. in cui era l'inscrittione con dedicatione di S. E. in questo modo.

D. PHILIPPO. III. TER. MAX.
BELLO. PACIQ. PROVIDENTISS.
CVIVS. ARMA. CONSILIO. AC. PIETATE. AVSPICATA
GLORIOSAM. SEMPER. VICTORIAM. PACEMVE. PEPERERVNT.

GOMEZ. SVAREZ. FERIÆ. DVX. DESOLATISS.
BELLO. PACIQ. IN. INSVBRIAE. CVSTODIA. PRAEFECTVS.
DOMINO. SVO. INDVLGENTISS.
VBI. TRIVMFALEM. MERVISSET.
FVNEREAM. HANC. MOLEM. P.

Al fianco poi sinistro verso l'Epistola era la statua della fortuna sedente in mezo al frontispicio. con barba longa, e capegli sù la fronte cadenti, nella guisa chè la fortuna Virile fù da Anco Martio collocata nel tempio, & descritta da Plutarco come costante. hauea in vna mano vna palla in atto di gettarla via, & l'altra appoggiaua al sedile. nel piedistallo era dipinta vna ruota inchiodata con queste lettere FORTVNAE. VIRIL. CONST. A man destra era la felicità coronata di alloro; vn caduceo teneua in vna mano come si vede nella medaglia di Vespasiano. nello scudo hauea il tossone, ò ariete di lane auree, che come dice Tullio di quel d'Atreo, era augurio di felicità. le parole erano FELICITAS PHIL. A man sinistra sedeua la ricchezza vestita con ricco manto, coronata di gemme, teneua pretiose collane, & vna gran madriperla in vna mano; & nello scudo vn vecchio frà palustri canne giacente, con due Vrne; l'vna mandaua fuori vn fiume d'argento, e l'altra d'oro. che significauano il rio de la plata, & il Tago delle arene d'oro. erano le parole attorno. DIVIT. PHIL. Sotto a queste statue era la terza cartella in questo modo.

PHILIPPO III.
FELICISS. FORTVNATISS.
QVI. SVA. FELICITATE. ORBEM. FELICEM. FECIT.
ET. FORTVNARVM. TRIBVTIS. TRIBVTARIOS. FORTVNAVIT.
DEVOTISS. MEDIOLANENS. PROVINCIA
CVI. FORTVNAS. OMNES. ET. SANGVINEM. LIBENTISS. DEDISSET.
HOC LACRYMARVM VECTIGAL.
QVOD VIVO NVNQVAM DEDERAT
EXTINCTO SOLVIT.

Dal fianco opposto, dalla parte dell'Euangelio era in mezo al frontispicio la statua della Natura. Donna grauemente vestita, che con vna mano teneua vn Corno di douitia; & con l'altra si recaua al seno vn picciolo fanciullo. nel suo piedi stallo era vna Luna, che madre delle cose era chiamata. con le parole NATVRAE MVNIF. A man destra era la Nobiltà, che è natural dono, vestita riccamente alla lunga, con hasta alla mano Gieroglifico, & insegna della nobiltà. nello scudo era vn simolacro di Pallade, come nella medaglia di Geta: & le lettere furono. NOBILITAS PHIL. A man sinistra la forza, e robustezza, ò bellezza Virile come vien descritta da Aristotele nella Rettorica. Huomo con lorica, & elmo, muscoloso, & d'aspetto bello, mà terribile insieme. Nello scudo à somiglianza di quello d'Agamenone spiccaua vn toruo teschio di lione. con queste lettere attorno ROBVR PHIL.

Pendeua sotto queste statue la quarta cartella della nobiltà con questa inscrittione.

PHILIPPVS III.
INCLYTVS. FLORENTISS.
IMPERATORVM. REGVMQ. FILIVS
GENER. SOCER. PARENS
QVI. FILIIS. AVGVSTISSIMIS.
DOTALEM. AVSTRIACAE. STIRPIS. GENEROSITATEM. PARTITVS.
MORTALITATIS. IMPATIENS
CORPORIS. ROBVR. AETATE. MEDIA. FRAVDATVM
NATVRAE. MVNIFICENTISS. RESTITVIT
OMNIBVS. EREPTVS. NVLLI. MORTVVS
HIC. LVGETVR.

Le quattro parti del Mondo situate ne gl'angoli della machina entro à nicchi, per mostrar di seruire al suo Rè ancora ne gl'estremi funerali honori, con habiti, e fronti meste recauano à questa pompa essequiale alcuna cosa che nelle sue terre sia celebrata.

Europa incoronata, e di ricchi drappi alla Reale vestita con falde, e girella ornata di mascheretti come Regina delle altre parti, portaua in dono le cere sacre, e torchi accesi in vna mano, & nell' altra vna statua del Rè, come si vsaua ne gl'antichi funerali.

Africa mora, e di fattezze, e d'habito barbarico vergato, ricoperta il capo con vn teschio di Elefante hauendo vn cocodrillo à piedi, teneua con vna mano vna piramide sepolcrale alta piedi dodici, & coll'altra vna lapida di sepolcro per l'epitaffio cō queste lettere PHILIPPVS III. REGVM MAXIMVS. essendo l'Africa, massime le contrade Egittie, state di tali ornamenti famose.

America di color fosco con vn lugubre manto ricoperta, con cingolo nel petto affibbiato, coronata di piume: armata di faretra, & arco: annellata à gl'orecchi, portaua in mano vna corona Reale, & vno scettro indorato per ornar il sepolcro essendo queste ricche prouigioni, e corredi d'America.

Asia vestita alla Turchesca con spessi allamari, e fibbie nel petto, horrida di turbante, arrichito di finte gemme: hauea in vna mano vn incensiero: & nell'altra odoriferi legni, Regali Asiani, che soleuano presentarsi à gl'antichi sepolcri.

Sopra ciascuna di dette statue nello spatio che restaua sotto l'architraue, vedeuasi vna gran cartella, di forma ouata in cui, con versi sotto scritti, spiegaua ciascuna parte del Mondo il suo dolore, con emblema di qualche proprietà d'alcun monte nella sua regione più celebre. pareuano questi quattro monti sostentar gl'angoli della mole, & in ciascuno di essi, vn diuerso elemento concorreua all'essequie, quasi che di tal perdita tutta la natura elementare si risenta.

Sopra l'Europa per l'elemento del fuoco sorgeua il celebre mont' Etna ricuoperto di bianche neui: frà le quali copiosissime fiamme auampauano con questi due versi.

Egerit Europe flagrantem in fluctibus æstum.
Ipsa sibi in lacrymis, fabricat orba rogum.

Sopra l'Africa per l'Elemento dell'aqua vn monte ſorgeua, che ſotto la zona torrida, come afferma il Giouio al libro 18. ſempre di falde neuoſe, e coperto con queſti verſi

Quo tanti lachrymet victoris ſaucia funus
Inuenit egelidas Africa aduſta niues.

Sopra l'Aſia (per l'Elemento della Terra) ſurgeua vn altro monte che, come afferma il Maiolo ne' giorni Canic. eſſendo da ogni parte ſpanentoſo, e rigido per gli nudi ſaſſi nella cima altiſſima, e ſouerchiante le nubi, porge vna fioritiſſima, & odoroſa pianura. A queſto riſpondeuano i ſeguenti verſi.

Alto Aſia extollit florentem vertice montem:
Proxima ſideribus, regia buſta parat.

Sopra l'America, per l'Elemento dell'aere alzauaſi vn monte da cui per molte parti ſcoppiando, furioſi venti, le membra dell'isteſſo monte mandauano in alto con ſpauentoſe rouine, come Ferdin. Corteſ. ne ſuoi Ragguagli afferma. Sotto leggeuaſi queſto diſtico

Collis anhelantem dum ſpirat americus auram.
Vindice ſuſpirat, ſe caruiſſe ſuo.

Nei sfori più piccioli, ò intercolunnij, come detto habbiamo erano ſopra quattro maeſtoſi piediſtalli i gran Coloſſi de i Progenitori del Rè ſcolpiti al naturale cō ogn' induſtria. Il qual rito ſecondo n'inſegna Polibio era ne' ſepolcri de Ceſari oſſeruato. Il volto era meſtiſſimo, e lagrimoſo; teneuano vna gran targa in cui di ciaſcuno erano dipinte l'impreſe: Alle quali corriſpondeuano due verſi ne' piediſtalli. Haueuano vn candido manto da gl'homeri à terra con meſta pompa ricadente: che tali erano de gl'antichi gl'habiti funerali, ſecondo il Roſino nel libro 5. delle Romane Antichità.

Il ſimulacro di Filippo II. inuitto Padre del Rè defonto con habito Reale, ſuccinto, & di ricche falde vaghiſſimo, con Regia corona, e ſcettro nella mano, hauea nella targa l'impreſa ſua, cioè il Sole

ſopra

ſopra il carro, col motto. IAM ILLVSTRABIT OMNIA. Il diſtico nel Piediſtallo.

Iam luſtraturum dicebas omnia Natum
Luſtrauit ſubito, ſed ſubito occubuit.

Quello di Carlo V. Padre di Filippo II. con habito, e corona Imperiale haueua nella targa le colonne d'Hercole col motto PLVS VLTRA, era il diſtico

Non plus, Alcides: plus vltra, Carolus inquit.
At non plus vltra dixit, obitq; nepos.

Quello di Filippo il primo Padre di Carlo V. veſtito alla Reale, teneua nella targa la ſua impreſa, cioè vn Cauaglier' armato, col motto QVI VALET. queſto era il diſtico.

Qui valet, implicito fidentior ære laceſſis?
Ah nimium fidens: parua Philippe valent.

Alludendo alla fragilità dell'humana vita, cui ogni coſa offende.

Il quarto era di Maſſimigliano primo, Padre di Filippo primo, con habito, e corona Imperiale. Reggeua nella targa vn' horologio la cui ſpera additaua l'hora di mezzo giorno. & il Sol cadente col motto PRAEPOSTERE. l'Auttore finſe queſt'impreſa (non hauendone egli altra propria) alludendo al detto di Maſſimigliano annouerato frà gl'Illuſtri del Botero. Poiche entrando in alcuna Città, ſe diſordinato conoſceua l'horologio argomentaua, che ſconcertate foſſeno le leggi. Il diſtico era queſto.

Sol cadit: & medias tantum ſtylus indicat horas
Naturæ leges Maximiane ruunt.

Alludendo alla morte di Sua Maeſtà quaſi meſtiſſimo occaſo nel mezzo giorno della vita, cioè di quarant'anni: eſſendone dalla Sacra

Scrittura

Scrittura quaſi aſſignati ottantà. Si in Poteſtatibus octuaginta.

Rendeuano queſti quattro ſimolacri auttorità e vaghezza per l'aggiuſtata proportione, & maeſtria dell'arte, ſpiccando il nudo loro argentato dall'imbronzite veſti, & di molti ornamenti è girella ricchiſſime.

Le otto ſtatue, che à gl'otto angoli della mole cō atti e faccie lugubri ſedeuano: non ſolamente ſuppliuano come s'è detto alla cerimonia delle Prefiche donne al ſepolcro piagnenti ſecondo che racconta Seſto Pompeo, mà rappreſentauano etiandio otto principali frutti della monarchia.

La prima era la Libertà, che vicino à piedi vedeuaſi catene ſpezzate, e rotti ceppi.

La ſeconda era l'Arte con libri, ſquadre, & vna ſfera celeſte. abbracciando con queſto nome ancora le ſcienze.

La terza la Pietà con vn'Aquila vicina, in alto mirante.

La quarta l'Abbondanza. che nelle braccia teneua vn corno di douitia, & vicino vn faſcio d'indorate ſpiche, & mature vue.

La quinta la Pace vicino haueua vna celata, & arme fracaſſate.

La ſeſta la Concordia: à cui due colombe ſtauano vicine.

La ſettima la Legge con lo ſcettro, & vn libro.

L'ottaua la Sicurezza, à cui vicino dormiua vn cane.

Le dieci Città dello Stato erano con diuerſi habiti e contraſegni diuiſate.

Milano era giouane con habito ricchiſſimo e ſuccinto, e manto dalle ſpalle ſerpente ſino à terra, vno ſcettro teneua in mano, & nell'altra gemme, & monili.

Pauia quaſi Vergine Veſtale, coperta di mãto, teneua vn libro nella deſtra, & vna corona d'alloro, per le ſcienze che iui fioriſcono, con l'altra mano vna verga, & vno ſcudo, col fiume Ticino, vicino à piedi vn trofeo d'arme, con l'elmo, e cimiero coronato.

Cremona finta homo, armato, & d'aſpetto terribile con manto longo, vn'aſta longa impugnaua, & con l'altra mano reggeua lo ſcudo, in cui era dipinto il Pò.

Nouara donna graue, veſtita alla longa, armata di pelle di leone herculeo, teneua nella deſtra la claua, reggeua con la ſiniſtra vn ara con ſue fiamme.

Lodi giouane con annodati capegli, vn corno di douitia, abbracciaua con la deſtra di ſpiche ripieno, con l'altra lo ſcudo col fiume Adda.

Como donna grauemente ornata, nella deſtra vn libro chiuſo ſtrin-

geua

RELIGIONEM. PROPAGAT.

Relligio auspicijs orbem regalibus implet:
Et quæ Relligio regna, Philippus habet.
Et Deus, & Princeps alterno munere regnant:
Nam Deus huic orbem subijcit, iste Deo.

A man sinistra era quest'altro.

RELIGIONIS CAVSA MAVROS ABIGIT

Austri nigra cohors, regum timor; ignea pestis,
Ceu leuis Herculeum per mare fumus abit.
Nominis augurium pro te gens tota ferebat;
Dici Austri victor debuit Austriacus.

Et questa era la dispositione di tutti gl'intercolunnij dedicati alle virtù Regie. Essendo queste tabelle con bianchi festoni, e veli sopra i tapeti scherzanti, auuinte ai Trofei, & alla cornice. era dietro alla statua vn'alto candegliero tornito, & altri dua simili per parte trà essa statua e'l pilastro inbronzati, dorati, e dipinti, ch'in tutto sosteneuano il numero di torcie 1126.

Nel secondo intercolunnio era l'arma di Spagna, sopra la cornice in mezzo al frontispicio, che conteneua l'armi di tutte le particolari Prouincie, col medesimo numero di candiglieri, peruenendo bianchi festoni da i pilastri à ess'arme. Nella cornice era questo titolo HISPANIA. Sotto là cornice pendeua vna gran tabella, che di grandezza era vguale alle trè dell'intercollunnio antecedente, conteneua questa vn elogio, dedicato dalla mestissima Spagna al morto Rè: sopra la virtù della Religione: ringratiandolo dello scacciamento de mori in questa forma.

RELIGIOSISS. PHILIPPO

QVOD. INSTINCTV. DIVINITATIS. MENTIS. MAGNITVDINE
NIGERRIMAM. FOEDISSIMAMQ. MAVRORVM. PESTEM
CATHOLICOR. MORVM. CANDORI. NOCENTISSIMAM
AB. AVSTRALI. PLAGA. IN. HISPANIAE. FINES. INVECTAM
AVSTRIACO. SPIRITV. PROCVL. LATEQ. DIFFLAVERIT
AETERNI. BENEFICII. MEMOR. AVITA. HISPANIA
INTER. SVOS. LVCTVS. HOC. MONIMENTVM. PONIT.

Et questa parimente era alternatamente la dispositione de gl'intercolunnij, che cõcerneuano le Prouincie, seruando sempre la corrispon za alla virtù dell'intercolunnio antecedente.

Nel primo intercolũnio à mano destra nell'entrar dirimpetto alla religione era l'Amore de Vasalli figurato in vn giouane vestito con velami volanti, e petto discoperto, in vna mano teneua vn Pellicano, e nell'altra la fiamma. nella tauoletta della cornice era scritto. AMOR SVBDITORVM. Sotto la cornice era per impresa il Collaro del Tosone conuertito nel segno del Zodiaco. Si che sopra l'istesso Collaro (le cui fiamme erano formate in stelle) correua la fascia d'esso Zodiaco con i segni celesti in tal modo, che il Tosone, ò Ariete d'oro restaua in fondo & haueua il Sole sopra col motto. AMICO SIDERE.

Il Sole in Ariete si chiama amico per esser più grata la stagione. voleua dũque significar l'auttore, che Sua Maestà era Sole in Ariete: e però amator de suoi popoli. Alludendo alla dignità del Rè, che si chiama Sole, & all'ordine del Tosone, che è l'Ariete aureo: & alludendo insieme alla morte sua, essendo andato in Cielo mentre il Sole entraua in ariete, quantunque l'auttore, rigorosamente parlando non stima questa essere formal' impresa, mà plausibile simbolo, & forse più vago, che le medesime imprese per esser corpo se non naturale, almeno artificioso. In oltre auerte il medesimo, che se alcuni motti si troueranno troppo chiari, stima douersi vsar cosi nell'imprese, che si propongono in publico al giudicio di bassi ingegni, non che de i mediocri.

Di quà, e di là dell'impresa erano questi due Epigrammi.

AD

AD CAPTOS REDIMENDOS CLASSEM EXPEDIT.

Africa feminecî tracturus vincula turbæ,
Hesperia liquidum frangis inane trabe.
Commutare potes, non soluere vincula Princeps,
Quæ tulerant collo vincula corde, ferent.

Alludendo al zelo con che Sua Maestà due volte rinforzò l'armata per liberar li schiaui Cattolici d'Algieri. L'altro era questo.

SVOS VT E CAELO FOVEAT IN CAELVM RECIPITVR MENSE MARTIO.

Diues inaurato radiat dum vellere Phœbus,
Aurato Princeps vellere cintus obis.
Horridus infaustis astrorum cursibus annus,
Auspice se petijt dexteriore regi.

L'intercolunnio seguēte haueua sopra la cornice l'arma di Milano inquartata di serpente, & Aquila col nome nella tauoletta MEDIOLANVM. sotto la Cornice era il seguente elogio sopra l'amore de Cittadini.

AMANTISS. PHILIPPO
QVOD . IN . EADEM . ANIMI . SEDE . CAPACISSIMA
A . CVPIDITATE . AC . SVPERBIA . OMNINO . VACVA
MAIESTATEM . ET . AMOREM . GRAVISS . DISSIDENTES
EADEM . QVA . POPVLOS . VIRTVTE . CONCILIARIT
TANTO . AMORI . DEVINCTISS . MEDIOLAN . PROVINCIA
NON . TAM . PRINCIPEM . QVAM . PATREM . EXPERTA
HOC . SVÆ DEVOTIONIS . BREVE . TESTIM . ÆTERNITATI . P.

Nel terzo intercolunnio à man sinistra era la Clemēza giouane incoronata, spezzando sotto le ginocchia vn'arco, con faretra rouerscia, e saette cascanti. era il titolo nella tauoletta CLEMENTIA.

Sotto la cornice era per impresa vna Tigre, che nello specchio stà mirando la sua imagine. col motto. TARDATVR IMAGINE FORMAE.

Insegna Alberto Magno, che la Tigre essendo contro i cacciatori adirata, poiche gli hanno tolto i figli, incontrando per strada vn specchio postoui da cacciatori, in esso si mira, & si trattiene, e seda l'ira volea significar l'Auttore, che Sua Maestà considerando se stesso, & la sua dignità, & animo, ancorche grauemente offeso si rendeua clementissimo, poiche all'ira. altro rimedio, non da Seneca, che il considerare se medesimo. la similitudine, & il motto è cauato da Claudiano 3. de raptu Proserp.

Arduus hyrcana quatitur sic matre Niphates,
Cuius Achemenio Regi ludibria natos
Auexit tremebundus Eques fremit illa marito
Mobilior zephyro, totumq. niuentibus iram
Dispergit maculis, iam iamq. hausura profundo
Ore virum, vitreæ tardatur imagine formæ.

Di quà e di là erano li seguenti Epigrammi.

CLEMENS AC IVSTVS REX OBIT
Cum luci atq. Vmbris æqualem iustus Olympum
Sol daret, eluso Rex petit Astra solo
Tum placuit iusto Cœlorum Regia Regi.
Si foret iniustus nec polus ipse placet.

Alludeua quest'Epigramma alla morte del Rè presso l'Equinottio. L'altro era il seguente.

CLEMENTISSIMVS PHILIPPVS.
Pulcra soror rigidi, Princeps, Clementia iuris
Hæc tibi sola placet, hæc tua sceptra tenet.
At ne se doleat Virtus tamen altera linqui,
Ipse tibi rigidus, mitis eras alijs.

Nell'intercollunnio seguente era l'arma di Gierusalemme, cioè vna croce rossa, & quattro picciole, nella tauoletta era scritto HIEROSOLYMA. Sotto la cornice pendeua quest'Elogio.

CLE-

geua, col titolo PLINIVS, poiche si gloria de suoi Natali, nello scudo haueua il lago.

Alessandria giouane vestita ornatamente, nello scudo haueua il Ta- (naro.

Tortona di graue aspetto, nella destra porgeua vn ramo di palma, tenendo con l'altra vn Cornucopia di frutta diuerse.

Vigeuano, giouane succinto, vn'hasta impugnaua, & con l'altra mano allacciato haueua vn suelto leuriero.

Bobbio di matura età coronata di quercia serbaua in vn Cornucopia ripieno di montane frutta, con vn'hasta alla mano.

Erano queste Città al medesimo modo d'argento, e bronzo pomposamente ornate: rappresentando vn viuo simolacro della fertilità e grandezza di questo Stato.

Si è descritto fin'hora la magnifica, & ingegnosa mole di mezzo. resta che si descriuino gl'addobbamenti della Chiesa.

E la Chiesa fatta in Croce con cuppola in mezzo. sono dalla porta alla cuppola (ch'è la naue maggiore) intercolunnij sei per parte; le naui maggiori, ò braccia, sono intercolunij trè per parte. Dalla cupola verso il Coro sono intercolunij cinque per parte, due de quali che sono gl'vltimi restringendosi vno ne riceuono in fronte: il primo di questi intercolunij, tanto da vna parte, quanto dall'altra abbracciano vn'organo altissimo con cantoria sotto. Tutto questo sito (stando nella naue di mezzo) è circondato da vn'ornatissima cornice nera variata d'oro, con ouoli e dentelli rileuanti. Da queste pēdeuano attorno neri panni, che aggiunta l'ampiezza del Tempio rendeua horrore e maestà.

Il compartimento dell'ornato fù in questo modo. Alli piloni sopra la cornice erano affisse arme Regie, di piedi sette, ornate di cartelle, e malcheroni, di pastume, rileuanti, e messi à oro. Erano sostentate da teste di leoni, di rilieuo indorate. Sopra delle quali si spiccauano trè candeglieri à forma di Cornucopia. E sotto la cornice pur all'istesso diritto cadeuano richissimi trofei, altri de quali riteneuano schiaui incatenati, altri arme legate in fascie, altri bandiere, e trombe, il tutto di pastume rileuante, messo à oro, & argento in campo nero. Frà vn pilastro, & l'altro era l'ornamento alternatamente diuerso. Hauendo voluto l'auttore de i componimenti cō vna continuata inuentione lodar le virtù regie, di Sua Maestà: & insieme fraporui le prouincie à essa Maestà soggette, che con qualche honore accompagnassero queste communi mestitie, & ciascuna hauesse qualche conuenienza con vna delle virtù regie. Benche in tal dispositione non s'hebbe riguardo alla precedenza, ne minuta distintione d'esse prouincie.

Queste

Queste virtù regie secondo il numero più de politici scrittori, che d'Aristotele erano tredeci. La religione è l'amor de i sudditi, che come principali fondamenti dell'altre si numerano. La Clemenza e la seuerità figlie della Giustitia. La Prouidenza e consideratione figlie del la Prudenza. La Magnanimità e Liberalità figlie della Fortezza. La Castità e Moderatione figlie della Temperanza. La Fedeltà, Auttorità, & Affabilità, che dall'amore de sudditi è dalla religione, & dall'altre virtù sono partorite. Le Prouincie sono Spagna, Milano, Gierusalemme, Sicilia, e Sardegna, Noua Spagna, & costa d'Africa, Ormuz, Perù, Isole d'Oriente, Nauarra, Belgio, Brasilde, e Napoli.

Era dunque il primo intercolunio à man sinistra nell'entrar della Chiesa dedicato alla religione. E compartito in questo modo. Sopra la cornice frà due pilastri alzauasi vn frontispicio rotto, in mezzo del quale era vna statua di stucco rappresentante la religione, vestita da regina cō manto Imperiale, raccolto nel petto, e sparso nelle spalle con veste longa. con la destra teneua vn libro, con la sinistra la bandiera di Constantino detta il labaro; sotto à piedi nella stessa Cornice era vna tabella col nome RELLIGIO. Erano queste statue in particolare con tanta diligenza, & industria, in tanta celerità da mano peritissima fabricate come se eterne in qualche sontuosa capella esser douessero: sotto la cornice alla grandezza del frontispicio corrispondeuano due tabelle quadre, riccamente ornate con festoni di bronzo, & veli ricadenti, & in mezzo dauano luogo ad vn'altra cartella di figura ouata con medesimi ornamenti. Questa conteneua vn'impresa in cui diligentemente colorita si vedeua vna Cicogna, che sopra la spiaggia del Mare, stà cacciando vn globo di nere vipere, col moto. DONEC CONFICIAM.

La cicogna e simbolo della Pietà e religione, onde si vede nella medaglia d'Adriano con l'inscrittione Pietas Augusta. Hà perpetua guerra colle vipere, animali à punto del color de Mori, & le caccia de luoghi ou'ella habita di questa dice Vergilio. Cum vere rubenti. Candida venit auis longis in visa colubris.

Di questa dice Pierio. Habet hoc ci conia commune cum superis, quod bellum illi assidue cum serpentibus est. Quod quidem genus animantium ita prorsus terrestre est, vt humi repat, vel in abditissimas se terræ latebras occultet. Si spiega dunque la religione, dalla quale stimolata Sua Maestà cacciò i Mori dalla Spagna, gente nera e pestifera. Di quà è di là d'essa impresa nelle tabelle quadre era vn'Epigramma sopra religione d'esso Rè il primo era questo.

RE-

CLEMENTISS. PHILIPPO

QVI. INNOCENTISS. VEREQ. CATHOLICO. ANIMO TAM. CVLPARVM. QVAM. SVPPLICIORVM. INIMICVS IN. VVLTV. POTIVS. QVAM IN. COLLO. REORVM. SANGVINEM. AMANS POENITENTIAM. SÆPE. MALVIT. QVAM. POENAM AFFLICTISS. HIEROSOLYMA. CRVDELISS. TYRANNI. MANCIPIVM DOMINO. SVO. QVEM. MOX. VINDICEM. SPERABAT SEQVACES. LVCTVS. ISTOS. PRÆREPTO. SACRAT.

Nel terzo intercolunnio à man deſtra dirimpetto alla Clemenza era la ſeucrità, giouane armata incoronata in atto di nudar la ſpada. A piedi haueu' vn'Aquila con vn fulmine in bocca. Sotto la cornice per impreſa vn riccio ſpinoſo che ſcagliaua alcune ſpine col motto RECTE ET PARCE. voleua ſpiegare, che parcamente, mà ragioneuolmente ha S. M. vſato della ſeuerità. La quale conuertiua contro gl'Infedeli. erano queſt'Epigrammi dall'vna parte, e l'altra.

SEVERE AGIT CONTRA FIDEI HOSTES.

Nunc nunc ſacrilegi. terra inſonat, intonat Aether:
Hinc pater hinc natus vos procul eſſe iubent.
Condite cognatos patrita in tartara vultus:
Hunc tantum Auſtriaci non tenuere locum.

L'altro alludeua alla morte del Rè doppo il ſommo Pontefice, & al ſegno d'Hercole nel Cielo, che ſtà in mezzo dell'Aquila, e del Drago. Poiche Aquila, e Drago è l'arma di Paolo V. & Hercole, è l'impreſa attribuita à Filippo Terzo, per lo ſcacciamento de Mori, onde comparend' in Cielo la conſtellatione dell'Aquila, e Drago, compare ancor Hercole

SEDIS

SEDIS APOSTOLICÆ DEFENSOR POST PONTIFICEM OBIT.

Hinc Aquila hinc Serpẽs: mediũ nitet Herculis Astrũ
Stemmata Romulei Regis, & Austriaci.
Nam quia mansuris Paulus se inuerterat astris,
Custodem petijt non procul esse suum.

Nell'intercolunnio seguente era l'arma doppia di Sicilia, e Sardegna, cioè l'Aquile nelle sbare, & i Mori. Nella tabella era scritto SICILIA ET SARDINIA. L'elogio sotto la cornice era questo.

D. PHILIPPO. III

OB. PIISSIMAM. IN CHRISTI. HOSTES. SEVERITATEM
QVA. PATRIS. MONITIS. CONSILIIS. SVIS. GRAVISSIMIS
SCEPTRVM. ETIAM. FRANGERE. NON. CVRASSET
VT. DVRISSIMAS. EORVM. CERVICES. FRANGERET
SICILIA. ET SARDINIA TANTI. SCEPTRI. VEL. SOLA. VMBRA
A. RICTIBVS. THRACII. CANIS. IMMANISSIMIS. DEFENSÆ
DEFENSORI. SIBI. EREPTO. HOC. MONIMENTVM. STATVVNT

Nel quinto intercolunnio à banda sinistra era la Prouidenza incoronata con vn scettro in mano, & vn cornucopia nell'altra, & vn globo terrestre vicin à piedi, nella tauoletta era scritto PROVIDENTIA. era l'Impresa vn Canocchiale collocato come per veder alcuni monti di là dal mare. il motto PROCVL ET PROCVL, Si spiegaua che S. M. prouedeua alle cose presenti, & alle lontane. Il motto è oscuro, mà significante, perche procul significa tanto vicinanza, quanto lontananza.

PROVIDVS IMPERIVM CVSTODIT.

Quod densat Boreas, madidus quod ventilat Auster,
Vtraque custodis quod lauat alba Thetis.
Solus, & immotus gemino Rex prospicis Orbi;
I nunc, & terras Numina habere nega.

PRO-

PROVIDVS REX ERIPITVR.

Semper in incepta lassum vertigine Cælum
Palanti teneros sidere lactat agros.
Ast oculo immotus duplici Rex vberat Orbem,
Hæc Cælum inuidit sidera, & eripuit.

Nel seguente intercolunnio era vna naue à vele gonfie,che significaua la nuoua Spagna col titolo nella cornice. NOVA HISPANIA. sotto vi era il seguente elogio.

PROVIDENTISS·PHILIPPO

QVOD. ÆTERNIS. COMEATIBVS. VTRVMQ. ORBEM. CONNECTENS. TAM. VELOCI. POTENTIA. QVAM. PROVIDENTIA CITIVS. IMPETRANTIBVS. QVAM. IMPLORANTIBVS. POPVLIS VBERTATEM. FOECVNDISSIMIS. OCVLIS. INTVLERIT FORTVNATA. NOVAE. HISPANIAE. PROVINCIA TAM. FAVSTO. VBERTATIS. SVAE. SIDERE. LOCVPLETATA QVAS. OLIM. SOLI. CONSVEVERAT. GRATIAS. CANIT

Nel quinto intercolunnio della parte destra dirimpetto alla Prouidenza era la Consideratione, vecchio con faccia pensosa, che con la destra compassaua vna figura matematica sopra vna tabella, che nell'altra mano teneua; nella cornice era il titolo CONSIDERATIO. l'impresa sotto la cornice era vno Specchio concauo,& il Sole in alto che vi batteua dentro, & gli raggi, che da ogni parte d'esso Specchio si vniuano à vn punto in alcune arme,& le faceuano dileguare. Il motto era. AD VNVM COLLIGIT. voleua significare, che come lo Specchio concauo indirizza molti raggi del Sole ad vn punto, cosi S. M. tutti i pensieri che da Dio riceueua, indirizzaua alla pace commune.

Gl'Epigrammi erano li seguenti.

PRVDENTISSIME MAVROS ABIGIT.

Imperij trepidus sonitum vix ebibit Aether,
Turba per infusum iam fugit atra mare.
Quid non consilium superat? tua sola Philippe
Vox potuit, Proauum quod nequiere manus.

Il ſecondo alludeua alla morte di S. M. ſeguita doppo quella dell' Imperatore, Pontefice, e Gran Duca.

PRVDENTISSIMVS REX MORITVR.
Dum cupit humanos numen componere mores,
Conuocat Heroas ad graue concilium.
Magnus Cæſar adit, Præſul tum maximus, inde
Dux magnus, Regum maximus en deerat.

Nel ſeguente intercolunnio era nel frontiſpicio vn Cocodrillo, per arma de i paeſi che S. M. tiene in Africa col titolo AFRICA. ſotto pendeua queſt'Elogio.

PHILIPPI III

QVANTA. IN. REBVS, GRAVISS. CONSIDERATIO. FVERIT
EXEMPLVM. GEMINVM. VEL. INVITA. TESTARE. AFRICA
ALTERVM. QVOD. HISPANIA. QVAM. FOEDARAS. EXPIATA
ANTE. QVAM. FAMAM. AVDIRES. TE. TVIS. POPVLIS. IMPLEVIT
ALTERVM. QVOD. PRAESIDIA. DVO. NAVTARVM. MONSTRA
ANTE. QVAM. TIMERES. IVSTISSIME. FELICITERQ. OCCVPAVIT
QVANTO. HAEC. CONSILIO. PERFECERIT. DISCE. ET. DOCE

Nella naue deſtra dell'Altar maggiore erano le due virtù Modeſtia, e Caſtità, con le due Prouincie Nauarra, & Oriente, ne i quattro intercolunnij, verſo la capella nuoua. La Modeſtia, ò Moderatione incoronata, vna bilancia haueua nella deſtra, & vna tauola nella ſiniſtra con queſte lettere, greche ΜΗΔΕΝ ΑΓΑΝ cioè ne quid nimis. nella tauoletta era ſcritto MODERATIO.

L'impreſa vn Sole nell'Eclittica col motto. CONTENTVS MEDIO. Il qual motto con la ſimilitudine è tolto da Claudiano frà gli documenti, che Honorio riceueua dal Padre.

Limite Phœbus.
Contentus medio; contentus litore pontus.

Il primo Epigramma alludeua all'impreſa di Carlo V.

MO.

MODERATVS VIVIT.

Quas Auus attonito præuerterat Aequore metas,
Constituis menti magne Philippe tuæ.
Præscriptas alijs metas qui sustulit, & qui
Has sibi præscripsit Hercule maior erat.

Il secondo alludeua à vn detto, che soleua essere famigliare del Rè defonto.

MODERATVS REX ERIPITVR.

Contentus medio virtutum limite Princeps,
Dicere consueras, nil superet medium.
Cum tibi dimidiæ neuisset stamina vitæ
Parca, memor dixit, nil superet medium.

L'intercolunnio seguente hauea l'arma di Nauarra con croci moltiplicate, & il titolo NAVARRA. l'elogio era questo.

MODERATISS. PHILIPPO

QVI . MAIORES . OMNES . IMPERII . AMPLITVDINE . SVPERGRESSVS
CVPIDITATEM . ANGVSTIS . ITA. LIMITIBVS. DEFINIVIT
VT . HABENDI . MENSVRA . AB . IMMENSO . EIVS . IMPERIO
CVPIENDI . MODERATIO . AB . EIVS . CVPIDITATE . PETI POSSET
TANTÆ . MODERATIONIS . TESTIMONIVM . NAVARRA
VBI . SE . INTRA . MVROS . ALPIVM . VASTISS. POTENTIA
SINE . VLLA . VNQVAM . SVSPICIONE . CONTINVIT . P.

Dirimpetto alla Modestia era la Castità, la cui impresa era vna pianta di rosa, con vna rosa sola nel mezzo, mà sparsa e purpurea, & alla radice d'essa rosa vn Voltoio morto. Il moto era. NIL TVRPE.

Della rosa dice Clemente Alessand. pedag. l. 2. c. 8. che con la sola fragranza tien lontani i voltoi, & gl'vccide se s'auicinano. La rosa è simbolo della castità verecunda. Il Voltoio è simbolo dell'impurità pascendosi di fracidi corpi. Voleua significare che S. M. ributtaua da se, ne daua luogo a pensieri men che honestissimi, & santissimi. il motto è tolto da Claudiano in stilic. lib. 1.

Seruator honesti.
Vt nil aut sæuum rabies, aut turpe libido.
Suaderet.

Erano gl'Epigrammi i seguenti.

CASTISSIMVS VIVIT.

Quam tuus iste rapit (rara hæc spectacula Princeps)
Inter purpureas candidus ardor opes.
Sic mentes hominum peregrinaq; lumina traxit
Visa per Aetnæam serpere flamma niuem.

Il secondo scherza sopra l'Angelo che hà in custodia la Spagna & il Rè defonto.

CASTISSIMVS MORITVR.

Acciri Hesperiæ aligerum Regnator Olympi
Iusserat. Obsequijs candida turba pluit.
Circumfusa oculis sublatum in sidera Regem
Intulit. Hesperiæ credidit Aligerum.

Nel seguente intercolunnio era nel frontespicio vna gran madriperla per arma di quelle coste Orientali. Il titolo ORA ORIENTALIS. Pendeua sotto quest'elogio.

AGITE MARITIMÆ ORIENTIS ORÆ
MARGARITAM. ET. PVRPVRAM. MARIS. VESTRI. PARTVM
AVT. MEMORARE. AVT. MIRARI. TANDEM. PARCITE
NOBILIOR. LONGE. AC. RARIOR. EMERSIT. EX. TAGO PARTVS
HIC. SOLA. MARGARITA. CANDIDISSIMA. DITISSIMVS
CANDOREM. SVVM IN. PVRPVRA. TAM. INTEGRE. SERVAVIT
VT. NEC. ERVBESCERE. CANDOR. NEC. PALLERE. PVRPVRA. VISA. SIT
SED. CANDOREM. PVRPVRA. PVRPVRAM. CANDOR. ILLVSTRARIT

Nell'altra naue erano le due virtù Liberalità, e Magnanimità e le due Prouincie Ormuz e Perù. La Liberalità coronata fingeua con la destra sparger fiori raccolti da vn cornucopia della sinistra. il titolo BENEFICENTIA.

Il

Il primo Epigramma.

AD ERVDIENDOS INDOS.
COMMEATVS SVPPEDITAT.

Ornet vt auratis obscuros moribus Indos,
Aurum rependit Indicum.
Veliuolas recipit remeabilis India gazas:
Ergo tributa fœnerat.

LIBERALISSIMVS REX.
PRÆCELERI OBITV CÆLVM PETIT.

Euomit aurato semper fœcundior imbre
Orbis diuitias duplicis vna manus.
Credo, quod impatiens præcurris munere vota,
Quid tecum faceret te docuisse Deum.

L'impresa era vna fontana che mandand'in alto aqua d'oro, e riceuendola in vna pila con molti sfori, fecondaua d'ogn'intorno i campi con molti riui. Il motto NIL TIBI. La beneficientia vien significata per la coppia d'acque de fiumi Spagnoli, la onde Claudiano in fr.

Præceps illa manus fluuios superabat Iberos.
Aurea dona vomens.

Si spiegaua dunque, che tanta era la Liberalità, e beneficenza di S.M. come se le copiosissime ricchezze sue, & i tributi à lui non venissero, mà per esso andassero à gl'altri.

Nel vicino intercollunnio era nel frontispicio vna corona di penne per arma, & il titolo PERV. l'elogio era il seguente

BENEFICENTISS. PHILIPPO

CVI. CVM. ORBES. NATI. ESSENT. VT. EOS. ALERET
FVSVM. AB. AMERICA. ARGENTVM. IN. EVROPAM. SPARGENS
AVREOS. EVROPÆ. MORES. IN. AMERICAM. REFVDIT
PLVRA. SEMPER. QVAM. IPSE. ACCIPERET. REPENDIT
PERVANA. PROVINCIA. ERGA. TANTVM. MVNERATOREM. GRATISS.
QVEM. SVO. AVRO. A. MORTE. AVARISS. REDIMERE. NON. POTVIT
VLTIMVM. HOC. VOTIVÆ. MENTIS. TRIBVTVM. SOLVIT.

Dirimpetto alla Liberalità era la Magnanimità veſtita da Matrona incoronata con vna Lorica; Teneua nella deſtra vno ſcettro; nella ſiniſtra vna corona di ponte di diamanti. Il titolo era MAGNANIMITAS. L'impreſa era vn Cigno che combatteua con l'Aquila, col motto. NEC APPETO, NEC FORMIDO. Il Cigno com' inſegna Eliano, nel libro primo, & Ariſtotile, eſſend' vccello molt'amico della pace, combatte nondimeno cō grand' animo contro l'Aquile s'è prouocato. Ita vt iniuriam à ſe propulſet non vt inferat prior. Si ſpiegaua che S.M. quantunque deſideraſſe la pace, nondimeno prouocato non temeua nemici. Il motto è tolto da Seneca nel capo de Magnanimit. Eris magnanimus ſi pericula, nec appetas, vt temerarius, nec formides vt timidus. Il primo Epigramma era il ſeguente.

MAGNANIMVS HOSTES CONFICIT.

Si vexilla moues trepidat cum inſignibus Hoſtis.
Et gladius timor eſt, & cadit ante tubam.
Es rex magnanimus; ſed non potes ipſe videri:
Nam qui materiam ſuggerat Hoſte cares.

Il terzo in verſi Iambici alludeua al nome di Terzo Filippo, & all' eruditione del Gerione Hiſpano.

MAGNANIMVS MORITVR.

Ter impetitum liuida Regem manu
Iam bis repulſam paſſa, Mors tandem necat.
Non pauciori vulnere insterni poteſt
Animos Philippus Tertius ternos gerens;

Nel

Nel vicino intercollunnio era vn annello d'oro con vna gemma per arma d'Ormuz, essendo detto commune de gli Istorici, che se il mondo fosse vn' annello, sarebbe Ormuz la sua gemma. Era il titolo ARMVZIA. & questo l'Elogio.

MAGNANIMO PHILLIPPO
CVIVS. VIRTVTEM. CVM. FORTVNA. SECVNDIS. EXPLORASSET
TRIPLICI. VVLNERE. DOMESTICO. DIVINITVS. IMMISSO
PARENTIS. GLORIOSISS. CONIVGIS. CARISS. NATI. SVAVISSIMI
IN TOLERABILEM. ALIIS IACTVRAM. FORTISS. TOLERANS
DOCVIT. REGIVM. ESSE. NEC FELICIBVS. MOLLESCERE. NEC. DVRIS FRANGI
ARMVZIÆ. POSTREMA. ORA. QVO. TANTA. FAMA. PERVENERAT
DOLORVM. VICTORI. HOC. SVI. DOLORIS. TESTIM. PONIT

Et perche vn' intercollunnio per parte nelle dette naui non haueua corrispondenza con altro prossimo restando disuguali occupò l'Auttore quel campo con due tabelle della grandezza de gl'Elogij, scritte à Gieroglifici, & Breuiature, ò cifre antiche col titolo sopra all'vna tabella ÆTERNITATI. & all'altra MORTALITATI: & ambedue nel frontespicio haueuano trofei di corone, e scettri. Nel primo era vn tronco di rouere, vna saetta, ò framea vna cifra. vna corona vna cifra, vn giogo vna cifra, vn'Aquila vna cifra, vn huomo mezo serpe, vn vecchio vna cifra, vn giouine due cifre, vna bilancia vna falce vn trofeo, vn' arco rotto vna cifra. Nel secondo era vn diamante sopra l'incudine sotto la mazza, il pentalfa, cifra, huomo con medaglia al collo, cifra, toro, due lauri in croce, collana, cifra, cauallo alato, ariete d'oro, cifra, soldato addormentato sopra vn capezzale, vna meta triangolare, cifra, leone alato, grue di due capi, cifra, pelle stesa, cifra, luna, e sasso cubo. Il significato del primo di questi era il seguente, il tronco significaua DVRISSIMA. La saetta o Framea MORS. La cifra NEC. La Corona REGIBVS. La cifra NEC. Il Giogo SVBDITIS. La cifra PARCIT. L'Aquila NOBILEM. La cifra AB. vn Huomo mezzo Serpe IGNOBILI. Vn Vecchio SENEM. La cifra AB. Il Giouane IVVENE. Le due cifre NON DISTINGVIT. La bilancia con la falce ÆQVA FALCE. Il Trofeo VICTORES. La cifra con l'arco rotto, ET VICTOS. L'vltima cifra PROSTERNIT. Il significato del secondo era questo. Il Diamante sott'il Martello con gli due triangoli fatti in pentagono con lettere Greche. INEXPVGNABILE FATVM. La cifra con vn Huomo ornato

ornato di medaglia, NEC CONSILIO, L'altra cifra, con vn toro & due rami di lauro. NEC VIRIBVS VINCITVR. Le collane, la cifra, & il cauall'alato HONORIBVS, ET GLORIÆ. l'ariete AVREO, la cifra, & il soldato giacente, DIVITIIS, ET DELITIIS. Il Triangolo con la cifra META EST. Il Leone alato VIRTVS ANIMI. La Grù di due teste, la cifra, & la pelle, con l'altra cifra MVTATIONIS, ET MORTIS NESCIA. La Luna col sasso cubo. ÆTERNA MANET. Era cosa piaceuole veder la turba concorrente à questi gieroglifichi, & vdire le loro interpretationi.

L'intercollunnio primo del Coro dall'vna, e l'altra parte era occupato dalle cantorie.

Nel secõdo intercollunnio dalla parte dell'Euangelo era nel frontispicio l'arma di Fiandra con quella di Borgogna, e tutto il Belgio col titolo BELGIVM. sotto era vn elogio che dedicaua à S. M. conueniente alla virtù Regia della fedeltà.

PHILIPPI III.

SINGVLAREM. FVISSE. IN. DICTIS. FIDEM
SANCTISSIMVM. VIDELICET. REGII. PECTORIS. BONVM
EAMQ. TOTIS. ANIMIS. SCEPTRISQ. FVNDAVISSE
ET. VEL. FOEDIFRAGIS. INFRACTAM. CONSERVASSE
BELGII. VNIVERSA. DEVOTISSIMA. PROVINCIA
ARMIS. IN. BELLO. FIDE. IN. PACE. SVPERATA
HOC. MONIMENTO. IN. FASTIS. HABENDO. FIDEM. FACIT.

Nel seguente intercollunnio era la statua della Fedeltà giouine incoronata, con vn gioiell' al collo; vn core in vna mano, & vna chiaue nell'altra. col motto FIDES. L'impresa era vna candida tela pendente sopra le fiamme senza bruſciarsi col motto. SEMPER CANDIDIOR. questa è la tela fatta d'Ammianto notissimo sasso, che in fila si risolue, che posta nel fuoco com' afferma Plinio, Basilio, & Isidoro senza consumarsi sempre più bella diuiene. Si spiega quel sentimento di fedeltà, ch'haueua S. M. conforme al detto di Seneca ad Luc. Vre, cæde, occide; non prodam. Gli due Epigrammi erano questi.

FI.

FIDEM SERVAT.

Nec tibi colla Phison, nec pallidus ambiat Indus
Nec Messeniaci splendida monstra maris.
Nam tibi firma fides regali in pectore fulget:
Vilior est omnis hoc adamante lapis.

Il secondo alludeua all'essere vscito di vita il nostro Rè mentre la sua età prometteua anni maggiori.

FIDELISSIMVS PRINCEPS.
ÆTATE MEDIA MORITVR.

Naturæ leges, iurataq; fœdera Regem
Frangere, sacrilegum rex ais esse nefas.
At tibi quæ longos Natura spoponderat annos
Peierat. ah mendax? quid putat esse nefas.

Dirimpett'à questa era l'Affabilità incoronata, che con la destra riteneua vna rosa, gieroglifico dell'Affabilità, con la finistra vna Lira; il titolo era AFFABILITAS. L'impresa vn pezzo di calamita, che con vna punta hauea rapit'vn ferro, & con l'altra vn'altro ferro ributtaua, col motto. HANC TRAHIT, HANC RETRAHIT. Questa esser natural proprietà della Calamita vien affermato dal Porta de Mirabili Magnetis al c.23. si significa, che Sua Maestà col suo parlare rapiua gl'animi de buoni, & atterriua gl'adulatori, i due Epigrami erano gli seguenti.

AFFABILIS ETIAM ERGA REOS.

Armant sceptra manus, mulcet facundia linguam;
Hinc amor est tantus, quam timor inde reis.
Quos habet ista minax hostes, habet illa clientes.
Ad linguam fugiunt qui timuere manus.

AFFABILIS PRINCEPS OBIT.

Rapta catenatis laxat tibi corda medullis,
Affatus bibula qui rapit aure tuos.
At te mors rapuit. Nunquam raptura loquentem
Auribus aut oculis ni caruisset, erat.

Nell'-

Nell'intercolunnio vicino dirimpett'al Belgio erano due saette in croce per arma del Brasile col titolo BRASILIA. l'Elogio.

AFFABILISS. PHILIPPO
QVOD. IN. SVBLIMI. REGNOR. FASTIGIO. SINE. FASTV
OMNIVM. MAXIMVS. ÆQVALES. SIBI. OMNES. FACIENS
DVM. ALIORVM. AD. SE. ANIMOS. ALLOQVENDO. RAPIEBAT
ANIMVM. SVVM. HVMANISS. ALIOR. PECTORIBVS. INFVDERIT
BARBARA. OLIM. ET. INCONDITE. FRENDENS. BRASILIA
BARBARIS. MORIBVS. SVB. TAM. HVMANO. PRINCIPE. EXVTA
HOC. ELOGIVM. HVMANIORE. STYLO. MOESTISS. CONSCRIPSIT

Nell'intercolunnio in testa al Coro era l'Auttorità incoronata con scettro nella sinistra, tenendo la destra in atto di commandare, il titolo AVTHORITAS. Per impresa era il Rè dell'Api di gran forma, cinto da molt'ape minori in atto di volare, col motto QVA SE CVMQVE Essendo per natural istinto frà l'Api il Rè di tant'auttorità, che in ogni parte le volge, come osserua Virgilio da quel verso.

Vt cumprima noui ducunt examina Reges.

Il che alla Monarchia di Spagna quanto conuenga giudice è il Mondo. Il primo Epigramma.

AVTHORITATE SVOS QVOCVNQVE VERTIT.

Iusseris. Eoa liquidus rate vapulat Atlas.
Lidus hyperborea sub niue candet Eques.
Nile pater frustra caput inscrutabile condis:
Nigra exertabis cornua, si iubeat.

Il secondo allude al detto d'Archimede, che si gloriaua di rapir il mondo in Cielo, s'hauesse egli potuto giugnere alle stelle. Il che con pio affetto s'attribuisse al morto Rè.

AVTHORITATEM ETIAM EXTINCTVS EXERCET IN SVOS.

Libratum fragili moturus cardine Mundum
Astra Syracusius si petijsset erat.
At tu qui immotus mouisti nutibus Orbem
Rex animos populi dum petis Astra rapis.

Restando

Restando hora di quà, e di là di questa virtù due intercolunnij voti, in quello che staua alla parte destra era l'arma di Napoli con gigli d'oro, e scacchi attorno, col titolo NEAPOLIS. & quest'Elogio.

POTENTISS. PHILIPPO

QVI. AVTHORITATIS. ET. AMORIS. RECIPROCO. PARTV DEO. OBSEQVENTISSIMVS. ITA OBSEQVENTES. POPVLOS. HABVIT EOS. VT. MOVENTE. AVTHORITATE. MOVENTE. AMORE. IN. ARMA. HOSTIVM. NON. TAM. CLASSICO. QVAM. NVTV. IMPVLERIT NEAPOLITANA. PROVINCIA. NVNQVAM. OBSEQVIO. FATIGATA CVIVS. AVTHORITATEM. MVLTIS. IN. BELLIS. TESTATA. EST AMORIS. SVI. MOESTISSIMVM. HOC. TESTIMONIVM. P.

Nell'intercolunnio sinistro, che restaua scompagnato era nel frontespicio vn trofeo di corone, e scettri, & nella tabella vguale à quella de gl'elogij l'Auttore con li seguenti versi, si scusaua col morto Rè, se troppo bassamente haueua le sue lodi cantato. massime sapendo, che molti altri, di maggior felicità d'ingegno, & arte dauano alla luce molti megliori componimenti.

Parce (sepulcrales si qua est Ducis vmbra per vmbras)
Quod cecini exiguis grandia gesta modis.
Ad laudes glomerata tuas, in pectore partim
Vox iacuit, linguæ pars data, pars oculis.
Quin etiam aoniæ turbantur luctibus vndæ
Et versæ nequeunt pellere corda faces.
At satis est. Alijs pangentur digna Theatro:
Hæc tumulo, ac tenebris carmina digna puta.

Et perche le teste delle naui non dauano campo per gl'Altari, e porte di perpetuar l'ornamento, era in capo alla naue laterale della nuoua capella, in vna vasta tauola à caratteri grandi quest'Epigramma morale, per frutto de'spettatori,

Hic gemit impositum pheretris pallentibus Aurum,
Aurum Atlantei lucida pompa Maris.
Hic gelida emeritis languent in fascibus Arma,
Arma per Australes quæ rubuere sinus.
Hic perit in proprio tabescens lumine Cera
Cera Europeæ quam peperistis apes.
Hic pia odorato spirantur flamine Thura
Sudatis Asiæ Thura petita iugis.
Hoc tantum exiguo subiguntur plurima fructu
Regna, vt funeribus plura tributa ferant.

In capo alla naue opposta era quest'altro.

Alta coronato quæ incumbit machina busto,
Mox erit ipsa rogus, ipsa cadauer erit.
Dum pia lugubrem lustrant funalia scenam,
Luce sua liquidas cerne perire faces.
Pallida quæ viduum cingunt simulacra pheretrum,
Ipsa suum repetent pulueru lenta solum.
Consona dum tacitum plorant modulamina funus,
Vox perit, & flatu soluitur ipsa suo.
Omnia Mors spectat miserè spectantia Mortem,
Et tu qui spectas funera iam moreris.

Sopra la porta del Duomo al di dentro era quest'Epigramma si per osseruar l'antica vsanza de i pieroni, ò Prefiche, che finite l'essequie licentiauano il popolo con quella parola I L I C E T. si anche per alludere al detto compassioneuole d'Augusto moribondo, che stimando la vita humana vna tragedia, & la morte gloriosa l'vltimo applauso, solito nel fine delle tragedie ad eccitarli, disse à Cittadini Romani. Acta Tragedia est, plaudite. come riferisce Suetonio al capo 19.

Amphitheatralis rapimur spectacula Scenæ;
Omnes (ah miseri) fabula mœsta sumus.
Actor Homo, Cœlum spectator, grande Theatrum
Hic orbis, Vita est actio, scena Dies.
Iam data regali postrema est clausula vitæ.
Hæc est postremum plaudite. Abire licet. Questa

Questa è la descrittione della mole,& sua inuentione degna per la generosità dell'Eccellentissimo Signor Duca di Feria di restare nella memoria de posteri. Resta che per vltimo alcune cose si dicano intorno all'essequie istesse, benche basterebbe dire, che Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale con affetto straordinario essequì le fontioni,che in si graui, & mesti accidenti sono ordinarie.

La mattina del Lunedì 7. di Giugno all'hora prescritta doppo lunga suonata di campane conuenne il Clero,è fù posto nè luoghi, che si diranno appresso. In tanto à gl'altari tutti parati di nero si celebrauano le Messe pro Rege defuncto da molti Sacerdoti,da Vescoui,Canonici Ordinarij, & Prelati; il che parimente si fece in tutte le Chiese della Città,per ordine dell'Illustriss. Cardinale. Prima di tutti entrò per la porta maggiore del Duomo l'Eccellentissimo Sig. Gouernatore coperto di nero,col capuccio,è strascino per segno di lutto, accompagnato dalle sue guardie ordinarie d'Archibugieri, Cauaileggieri, e Suizzeri, e da numerosa moltitudine di Cauaglieri principali,e Gentilhuomini della sua Corte,di nero parimente vestiti. Questo passando li secundi balaustri dell'Altar grande si collocò sotto il suo baldachino di veluto nero, posto dal corno dell'Epistola, dirimpetto alla sedia dell'Illustrissimo Cardinale, il quale venne appresso per la sudetta porta colla cappa Pontificale, è strascino pauonazzo. precedeuano la valigia, & i bastoni soliti pauonazzi, i Vecchioni,è le Vecchione con la loro Croce,i Chierici del Seminario,i Capellani, Mazzacronici e Notari, il Mazziero,la Croce Archiepiscopale portata da vno di detti Notari,li Signori Canonici Ordinarij. Assisteuano al medesimo l'Archidiacono,& il primo Diacono,doppo seguiuano li Reuerendiss. Vescoui vestiti di sottana,rocchetto,mantelletto, beretta,e mozzetta nera,la qual mozzetta il Sig. Cardinale fece vestir a tutti in camera. Dietro à questi veniuano i Prelati con mantelletto, e rocchetto, poi i Lettori con Cotte, & Almutie, finalmente gran moltitudine d'Ecclesiastici,& altri. Giunto alla porta asperse se stesso,gli Vescoui,e tutti gli altri circostanti,e passando sopra il catafalco andò all'altar maggiore senza dar la beneditione, è fatta oratione sul faldistorio, risalutata Sua Eccellenza si ritirò alla sedia Pontificale vestita di nero solo col capuccio in testa, senza assistente. I Vescoui sederono ne suoi luoghi soliti dalla man sinistra del Cardinale nel Choro, in luoghi addobbati di panno nero con cussini; gli Ordinarij nel Choro addobbato nel suddetto modo, dietro à quali sedeuano i Prelati al luogo consueto dalla parte dell'Epistola. I Capitoli delle Collegiate erano disposti

nelle banche con appoggio coperte di nero nel piano del Choro auanti l'Altare. cioè il Capitolo di S. Ambrogio nella parte dritta sotto i gradi della sedia Archiepiscopale, doppò il quale seguiua il Capitolo di S. Stefano, doppò questo il Capitolo di S. Georgio in Palazzo, e tutti haueuano la faccia volta all'Altare. Dall'altra parte sedeuano gli altri Capitoli per ordine: cioè il Capitolo di S. Nazaro, di S. Lorenzo, della Scala, di S. Thomaso in Terramara, la Congregatione de gl'Oblati di S. Sepolcro, il Capitolo di S. Babila. Et perche col baldachino del Gouernatore occupauano il luogo della credenza, questa fù posta sotto i scalini dell'altare dalla parte dell'Epistola. I Curati della Città colle vesti larghe è capuccio sopra la cotta sedeuano intorno al Choro auanti gli officiali Chorali; & auanti à Curati in altre banche poco più basse, sedeano i Capellani di S. Satiro, di S. Maria di S. Celso, & altri. è finalmente auanti à questi in banche più basse coperte di panno nero sedeuano i Chierici del Seminario in grandissimo numero. cosa che rendeua gran maestà, è diuotione. E tutto questo addobbamento si fece da gli Agenti della Camera Regia. V'interuennero parimente tutti gli altri ministri Regij. I Signori del Consiglio stettero assisi sotto l'organo sinistro, e doppò loro il Presidente col Senato; auanti al Senato il Magistrato Ordinario, innanzi à questo il Magistrato straordinario, appresso questo nella medesima fila i Fiscali Regij; dinanzi à i Fiscali, i Giudici ordinarij; innanzi à questi il Vicario di Prouisione della Città co' suoi. Appoggiati alli balaustri sedeuano i Cancellieri, e Secretarij. Dall'altra banda nella prima fila stauano gli Oratori, & Ambasciatori delle Città del Dominio; dietro loro i Causidici; dietro questi il Collegio de Medici, è dietro a Medici il Collegio de Dottori in più banche. Sotto i balaustri verso la parte delli huomini in banche appartate, sedeuano alcuni officiali trattenuti, e stipendiati dal Sig. Gouernatore: intorno al Catafalco stauano i Soldati della guardia di S. E. Archibugieri, Caualli leggieri, e Todeschi, & questi vltimi difendeuano il Catafalco dalla calca della gente venuta alla solennità. La qual gente fù innumerabile, e per l'affetto del Popolo Milanese verso il suo Rè, & per la grida publicata dal Vicario di Prouisione, che si tenessero chiuse le botteghe.

Essendo dunque il Sig. Cardinale nella sua sedia, come si è detto, si diede principio all'Vfficio leuandosi in piedi, è dicendo segretamente il Pater noster, & l'Aue Maria: doppò le quali il Diacono hebdomadario intonò l'Antifona. *Dirige &c.* & il Maestro di Choro comminciò à cantare il primo Salmo, che si cantò poi alternatamente da due

Chori

Chori di tutto il Clero disposti nel modo descritto. Dopò questo si cantò l'Antifona da Lettori; & s'intonò l'Antifona per l'altro Salmo dallo stesso Diacono, che fù cantato da cantori; il che si osseruò ne gli altri due Notturni. In tanto il Signor Cardinale se ne staua coperto col capuccio, cantando anch'esso col suo libro; à cui seruiua per ciò il mastro delle Cerimonie, & si celebrauano le Messe pro defuncto (come si è già detto) alli altari piccioli, è scurolo, proueduti liberalmente dalla Camera Regia di molte Candele di cera bianca, è di grossezza riguardeuole.

Come fù parimente prouisto l'Altar maggiore di cilostri molto grandi, e di dodici torcioni per l'Eleuatione. La prima lettione dell'vfficio fù cantata da vn Mazzaconico inanzi all'Altar maggiore, col libro posto sopra vn lettorile, coperto con coperta di veluto nero, guarnita d'oro, di sopra descritta. Et in questo luogo furono cantate tutte le altre: doppo le quali i Musici cantarono i Responsorij. Le persone però furono diuerse nel cantar le lettioni. Per tanto la seconda toccò ad vn lettore minore; la terza, e quarta à due lettori maggiori; la quinta, e sesta à due Notari; la settima al Suddiacono hebdomadario; l'ottaua all'Arcidiacono: la nona fù cantata dall'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale, al quale in quel tempo si teneuano due cerei accesi da due Accoliti. Le Laudi poi si cantarono con l'istesso ordine, che l'vfficio, cioè il Salmo Miserere da Cantori, & gl'altri da' Chori del Clero fino à Salmi Laudate, che furono cantati parimente da Cantori, i quali anche cantarono il Cantico Benedictus à due Chori. Ciò fatto Monsig. Illustriss. discese dalla Sedia, & inginocchiatosi nel faldistorio disse le Preci; mà il Salmo Domine exaudi, fù detto dal Choro con voce piana conforme al solito; doppo il quale in piedi disse l'oratione pro defuncto Rege, & indi tornò nella sedia. Nel tempo delle Laudi si prepararono i Ministri necessarij per la Messa, cioè l'Arciprete col Piuiale di velluto nero. l'Archidiacono vestito di camice, cordone, amitto, manipolo, dalmatica, & stola di veluto nero con li suoi abbigliamenti all'Ambrosiana per l'Euangelio. Il Suddiacono hebdomadario parimente vestito come sopra con manipolo, & tunicella. I due primi Diaconi vestiti d'amitto fregiato di veluto, e dalmatiche di veluto, come sopra. li quali paramenti erano fatti dalla Regia Camera. Per la lettione della Messa il mastro di Choro con il Piuiale per il Missale, & candela. Nello stesso tempo si distribuirno ancora i paramenti per la Messa Pontificale

fatti

fatti dalla medefima Regia Camera defcritti fopra, i quali furono il giorno auanti benedetti, nel modo prefcritto nel Pontificale. Subito che il Sig. Cardinale fù ritornato alla Sedia furono quiui pronti i fudetti Miniftri, & leuatoli la cappa, lauò le mani, & fù veftito de fopranominati paramenti; & indi andò all'Altare, & cantò la Meffa Pontificale, e folenne con li Chori di mufica, e folite cerimonie. Dopò l'Eleuatione, con molta quiete fù diftribuita al Clero la cera data dalla medefima Camera Regia. Il qual Clero finita la Meffa, mentre fi cantauano le Antifone *Vfque in vita &c.* S'inuiò con detta cera in mano accefa, proceffionalmente verfo la Capella della Madonna, & voltando verfo la porta maggiore fe ne andò al Catafalco: doue tutti fi fermorono all'Affolutione che quiui fi fece; reftando i Capellani, & Curati nell'vltimo grado, le Collegiate nel fecondo, & il Clero del Duomo nel terzo eleuato, doue fedea parimente il Signor Cardinale fopra vn piano di due gradi, & i Reuerendiffimi Vefcoui fopra vn'altro di vn grado, & i Signori Canonici nè fuoi banchi foliti; Peruenuti al Catafalco, fi feguitò l'Affolutione nella quale fi fece la cerimonia delle quattro afperfioni, & incenfationi da Reuerendiffimi Vefcoui, veftiti con ftola, e Piuiale di veluto nero, & mitra di tela bianca, fecondo il rito prefcritto nel cerimoniale. Fornita l'affolutione fi ritornò al Choro, oue depofti i facri paramenti ciafcuno al fuo luogo ftette ad vdire l'Oratione funebre, la quale dal M.Ill. Sig. Senator Bellone (come fi è detto) fù recitata con toga Senatoria in vn pulpito fatto à pofta coperto di panni neri, cō arme Reali, il quale fù pofto fotto il pulpito dell'ordinario Predicatore à cauallo della balauftrata in fine della banca del Senato. L'Oratione fù fi piena d'affetti, e recitata con tal grauità, è vera eloquenza, che ben moftrò l'amore, è gratitudine fua fingolare ad vn Rè verfo di lui fempre tanto benigno, è cortefe. Ne vi fù perfona intelligente che moffa dal maeftofo fuo dire non moftraffe ne gli occhi, è volto quel dolore è fentimento, che per la perdita, di fi caro Signore, anzi Padre racchiudeua nel cuore. Finito c'hebbe l'Oratore doppo alquanto di Oratione fatta all'altare fi partì il Clero, & il Sig. Cardinale, in compagnia dell'Eccellentiffimo Sig. Gouernatore, facendofi fcambieuoli complimenti. Giunti al fepolcro di S. Carlo l'Illuftriffimo Cardinale voltò verfo l'Arciuefcouato, & il Signor Gouernatore ritornò in Corte per la porta maggiore col folito accompagnamento de Caualieri, è Magiftrati.

Quefto

Questo è il fine del racconto. Piaccia alla Diuina Maestà di togliere l'occasione per longhi anni, di vedere, ò simili, ò più sontuosi apparati.

S'auisa il Lettore, che per la gran fretta non s'è potuto emendar la Stampa: & però sono scorsi molti errori.

25

LI BELLONI IC

EICI, TICINENSIS

Oratio

PHILIPPI II

MEDIOLANI.